Per la difesa e lo sviluppo della democrazia

# Grande manifestazione antifascista a Firenze Proteste in tutta Italia

## Unanime voto del Consiglio comunale di Ravenna Iniziative a Milano, Genova, Bari e Grosseto

Si allarga in tutto il paese la mobilitazione delle forze democratiche per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per isolare politicamente il provocatorio raduno missino di Roma e per sollecitare l'applicazione della Costituzione, che vieta il risorgere di ogni forma di fascismo. FIRENZE, città medaglia d'oro della Resistenza, ieri sera, durante una grande manifestazione popolare promossa dalla Federazione fiorentina delle associazioni della Resistenza, svoltasi nell'auditorio del Palazzo dei Congressi, ha ribadito con forza la sua protesta contro lo squadrismo fascista.

Nel corso della manifestazione presieduta dal senatore Remo Scappini, presidente dell'ANPPIA, dopo un breve intervento del dottor Marco Ramat di «Magistratura democratica», ha preso la parola il dottor Mario Leone comandante partigiano e vice-sindaco di Firenze, e il senatore Pietro Secchia commissario politico delle «Brigate Garibaldi».

Alla manifestazione, nel corso della quale è stato chiesto al governo un preciso impegno per sopprimere la violenza fascista, sciogliendo tutte le organizzazioni eversive e ribadito l'impegno a battersi per estendere la democrazia e le riforme, hanno dato la loro adesione la Regione Toscana, l'amministrazione provinciale, le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL, Magistratura democratica, le ACLI, i movimenti giovanili democratici, le federazioni del PCI, PSI e PDUP, la FGCI, le FGSI e il movimento giovanile della DC, oltre a quelle dei comitati di quartiere, delle assemblee dei lavoratori delle maggiori fabbriche e degli studenti.

ROMA continua a vivere ore di intensa mobilitazione e di ferma vigilanza democratica dopo la possente giornata di ieri che ha visto centomila lavoratori, giovani e donne, manifestare per le strade contro il fascismo e per impedire qualsiasi provocazione. Assemblee e riunioni popolari si sono svolte ieri in numerosi quartieri.

A RAVENNA il Consiglio comunale, col voto unanime di PCI, PSI, DC e PRI ha approvato un documento di condanna per l'adunata missina a Roma. Analoga condanna è stata espressa da numerose organizzazioni e consigli di fabbrica.

Numerose sono le manifestazioni unitarie in programma per oggi.

A MILANO parleranno il compagno Umberto Terracini, il presidente della Giunta regionale lombarda, Bassetti, il presidente della Provincia, Peracchi e il sindaco della città Aniasi.

A GENOVA a nome dei partiti e delle organizzazioni democratiche parlerà il compagno Boldrini presidente della ANPI.

A BARI a nome delle organizzazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana, delle ACLI e dei sindacati, parlerà Pietro Grifone.

Al Senato

## Interrogazione del PCI su un libello missino

### L'opuscolo indica ai picchiatori neri una serie di compagni contro cui esercitare atti di violenza - S'impone un immediato e deciso intervento del governo

In occasione del congresso del Msi, che il popolo romano ha isolato manifestando compatto a Porta San Paolo la sua ferma e decisa posizione antifascista, viene fatto circolare nella Capitale, a cura di un non meglio identificato «Fronte giovanile monarchico», un libello contenente nomi di compagni della FGCI, militanti di sinistra, genitori democratici, fotografie, indicazioni di targhe di auto, ecc. Si tratta di una «agenda» ad uso dei picchiatori della «Destra nazionale» e dei gruppi ad essa organicamente collegati, che vengono invitati a precise «azioni» teppistiche.

I compagni senatori Ugo PECCHIOLI ed Edoardo PERNA hanno rivolto, in proposito, un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno. I nostri compagni parlamentari chiedono se il governo non ravvisi in questa ignobile pubblicazione «un esplicito incitamento a delinquere attraverso intimidazioni, violenze, attentati di varia natura alle libertà democratiche dei singoli e delle loro organizzazioni» e se «intenda intervenire per perseguire i promotori di tale iniziativa e di altre, di tipo consimile, che organizzazioni fasciste promuovono da lungo tempo». Infine, gli interroganti chiedono «quali iniziative il governo intenda adottare, in ossequi alla Costituzione e alle leggi vigenti, per stroncare le provocazioni e gli innumerevoli atti di teppismo fascista e per sciogliere le organizzazioni squadristiche che di tali atti e provocazioni portano la responsabilità».

Applicando le indicazioni del segretario missino

## Gravi provocazioni squadriste a Torino

### Assalito e percosso un professore democratico Aggressione contro un gruppo di operai della FIAT

TORINO, 19.

Nella notte di giovedì, poche ore dopo gli appelli allo scontro fisico pronunciati da Almirante nella parata missina di Roma, i fascisti hanno compiuto a Torino una serie di violenze criminali e di provocazioni, favorite dal comportamento scandaloso della polizia, che non è intervenuta oppure lo ha fatto soltanto per mettere sullo stesso piano gli aggressori e gli antifascisti aggrediti.

Un docente universitario è stato picchiato selvaggiamente con catene e manganelli mentre cercava di difendere la moglie dai teppisti: è successo verso le 22,30 nel pieno centro cittadino, di fronte al palazzo nuovo delle facoltà Umanistiche di via Sant'Ottavio che giorno e notte è presidiato da agenti dell'ufficio politico della questura, i quali però in questa occasione non si son fatti vedere.

Mezz'ora dopo una squadraccia di fascisti ha assalito dei rappresentanti sindacali che distribuivano volantini davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori in via Settembrini: questa volta la polizia è intervenuta, soltanto per arrestare, assieme a quattro aggressori, quattro operai antifascisti sotto l'incredibile accusa di «rissa».

Nella notte uno strano incendio è divampato in un ufficio della CISNAL all'interno della FIAT Mirafiori, il che è servito ai rappresentanti del sindacato fascista per tentare nuove provocazioni

Il docente picchiato alla università è il prof. Carlo Marletti, di 36 anni, insegnante di sociologia della conoscenza alla Facoltà di scienze politiche. Aveva partecipato ad un seminario serale per studenti-lavoratori e si stava dirigendo con la moglie verso la propria auto parcheggiata davanti all'ateneo. Gli si è parato di fronte uno sconosciuto con vistoso maglione arancione che gli ha chiesto:

«Sei un compagno?» e lo ha percosso con una catena. La moglie fuggendo è caduta a terra ed il prof. Marletti si è fermato per soccorrerla. Ne hanno approfittato altri sette fascisti, scesi da due «124», che hanno circondato il docente percuotendolo selvaggiamente con catene e randelli. I delinquenti sono poi fuggiti sulle loro macchine. Il prof Marletti è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni. Oggi pomeriggio oltre duemila docenti, studenti e dipendenti universitari si sono riuniti in assemblea nell'aula magna dello Ateneo Tutti gli interventuti, tra i quali i rappresentanti dei presidi di scienze politiche e magistero, hanno messo sotto accusa il governo di centro destra che cerca di soffocare la democrazia nelle università.

Alla FIAT Mirafiori il grave episodio è successo davanti al cancello 17 di via Settembrini Delegati e rappresentanti sindacali stavano distribuendo volantini ai lavoratori del turno di notte che entravano Su una «1500» sono arrivati quattro attivisti della CISNAL, che hanno insultato un delegato e improvvisamente lo hanno assalito. Contemporaneamente da altre macchine sono scesi una decina di altri fascisti che con catene e mazze si sono scagliati sugli altri operai intenti alla distribuzione dei volantini. Quattro delegati, Michele Di Palma, Salvatore Raccuia, Salvatore Sedda, Pasquale D'Ambrosio, sono stati feriti. La polizia ha portato tutti in questura. Qui gli zelanti poliziotti hanno concluso che si trattava di una «rissa per motivi privati» ed hanno arrestato i quattro aggrediti assieme a quattro degli aggressori. La risposta degli operai è già venuta oggi: fermate di protesta si sono avute in decine di squadre della sezione presse di Mirafiori, mentre una delegazione di una quarantina di delegati è andata dal capo del personale, dichiarando che d'ora innanzi la FIAT sarà tenuta responsabile dai lavoratori di tutti i gesti dei fascisti CISNAL.

Comunicato della Giunta esecutiva

## Impegno della FNSI per la riforma dell'informazione

La FNSI (Federazione nazionale della stampa italiana) realizzerà nelle prossime settimane un vasto programma di iniziative per riproporre all'attenzione del Parlamento, del governo, dei partiti e delle Confederazioni sindacali «la necessità di sviluppare un più deciso impegno per giungere alla riforma della informazione»: questa la decisione scaturita dopo l'ultima riunione della Giunta esecutiva, che ha esaminato in modo approfondito le numerose, nuove manifestazioni della grave crisi «che ormai da troppi anni ha investito il settore dell'informazione stampa e radio teletrasmessa».

La Giunta ha anche constatato, con preoccupazione, come, nonostante l'attuale situazione di crisi, «stia subendo gravi ritardi anche il provvedimento urgente per l'editoria, che consentirebbe, almeno, un primo aiuto alle aziende in difficoltà», ed ha rinnovato «il giudizio negativo sul metodo di consultazione seguito in questa fase di elaborazione della riforma della RAI» criticando, in particolare, anche il fatto che «neppure in questo periodo di transizione sia stato abbandonato nei confronti dell'azienda radio televisiva il sistema dei rapporti della lottizzazione fra i partiti, confermato da recenti episodi».

La Giunta esecutiva della FNSI ha inoltre preso atto con soddisfazione che la consultazione della base sul protocollo di accordo per il nuovo contratto di lavoro giornalistico si è conclusa con l'approvazione dei risultati conseguiti dalla Commissione per le trattative: il nuovo contratto, la cui stesura è già stata ultimata, sarà firmato la settimana prossima

La Giunta ha, infine, deciso di organizzare il II Convegno internazionale sui problemi della professione giornalistica: il convegno si svolgerà a maggio.

## Celebrato il XIV anniversario della rivoluzione cubana

Il XIV anniversario della rivoluzione cubana è stato celebrato ieri sera con un ricevimento che l'ambasciatore cubano a Roma, de Vilaseca, ha offerto nei saloni del Grand Hotel. Con il corpo diplomatico al completo e i rappresentanti del governo italiano, sono intervenute personalità del mondo politico, della cultura e degli affari.

Per il nostro Partito erano presenti i compagni Paolo Bufalini, membro della Direzione del PCI; Luca Pavolini, condirettore dell'Unità, Rodolfo Mechini del Comitato centrale e Renzo Imbeni, segretario nazionale del FGCI. Inoltre, fra gli altri, sono intervenuti Luigi Nono e Rafael Alberti.

Contro le forze della guerriglia africana

# Truppe del Sud Africa in azione in Rhodesia

### «Il regime di Smith è in difficoltà» dichiara il presidente dello Zambia, Kaunda - Il governo di Lusaka rinuncia alle vie di comunicazione rhodesiane e dichiara che, se attaccato, si rivolgerà a paesi amici

LUSAKA, 19

Lo Zambia ha accusato oggi i razzisti sudafricani di aver inviato truppe in Rhodesia per partecipare alla repressione del movimento africano di guerriglia, e ha mantenuto ferma tale accusa nonostante i dinieghi del regime di Pretoria. Citando «informazioni autentiche» provenienti dal Sud Africa, l'agenzia di stampa zambiana precisa che quattromila soldati bianchi sudafricani sono entrati in Rhodesia martedì scorso e sono attualmente dislocati lungo il confine con lo Zambia. Più tardi, commentando una «smentita» dell'ammiraglio Hugo Biermann, comandante generale delle forze sudafricane, un portavoce del governo ha ribadito: «Siamo assolutamente sicuri di quanto abbiamo affermato».

Dal canto suo, il presidente zambiano, Kenneth Kaunda, ha annunciato la decisione di rinunciare completamente a utilizzare le vie di comunicazione che passando attraverso il territorio rhodesiano. La decisione resterà in vigore anche se il regime di Smith porrà termine al blocco della frontiera. Lo Zambia utilizzerà le strade di comunicazione verso i porti della Tanzania e del Kenia e se sarà attaccato «chiederà aiuto a Stati amici». Kaunda ha definito «esplosiva» la situazione che si è venuta a creare alla frontiera tra Rhodesia e Zambia. Egli ha detto che, a quanto sembra, il regime razzista rhodesiano «incontra serie difficoltà nella lotta contro i combattenti della libertà».

Le affermazioni di Kaunda sono indirettamente confermate dall'annuncio di nuove misure repressive, date oggi dal regime di Salisbury. Questo ha emanato un decreto che attribuisce alle autorità locali il potere di infliggere multe collettive a comunità tribali che forniscono assistenza ai partigiani. Il provvedimento fa seguito a un duro discorso pronunciato ieri sera dal primo ministro Ian Smith, il quale ha denunciato episodi di «collaborazione con i guerriglieri» tra la popolazione della Rhodesia nord-orientale e ha preannunciato il ricorso ad «una drastica azione» verso quanti siano coinvolti in «atti di sovversione». Il nuovo decreto consente ai commissari provinciali di imporre multe illimitate ad intere comunità di cui anche un singolo membro sia responsabile di sovversione o di assistenza ad «elementi sovversivi». Il provvedimento potrà essere preso d'autorità, senza possibilità di ricorso o di appello.

La tensione che si è creata tra la Rhodesia e il Sud Africa da una parte e lo Zambia dall'altra rappresenta la prima crisi che si delinei sul continente africano dall'inizio dell'anno. Anche l'entrata in campo di unità di guerriglia in grado, oltre che di prendere l'iniziativa, di tener testa alle forze di repressione del governo razzista, rappresenta un fatto nuovo.

A quanto viene riferito, i guerriglieri operano nel quadro del «Fronte di liberazione Zimbabwe» (Zimbabwe è il nome africano della Rhodesia), formato dai due maggiori partiti africani del paese: la ZAPU (*Unione del popolo africano Zimbabwe*) e la ZANU (*Unione nazionale africana Zimbabwe*). Il Fronte è presieduto da James Chikerema, luogotenente di Josua Nkomo, *leader* della ZAPU, imprigionato in Rhodesia dal regime di Smith. Alla sua costituzione hanno contribuito gli sforzi dell'Organizzazione per la unità africana, che si è adoperata per comporre le divergenze tra i due partiti. Altre unità guerrigliere operano alle dipendenze della SWAPO l'organizzazione nazionalista della Namibia (l'Africa sud-occidentale, trasformata dai razzisti sudafricani in una loro colonia) e dell'ANC, organizzazione nazionalista «nera» del Sud Africa.

STRANGOLATO PRIMA DI ESSERE GETTATO NEL POZZO — **L'autopsia del piccolo Pietro Colucci, di 8 anni, strangolato e gettato in un pozzo dallo zio Pietro Pulito, di 37 anni, abitante a Martina Franca (Taranto) ha stabilito che il piccino, contrariamente a quanto aveva dichiarato l'assassino, non era stato gettato ancora vivo nel pozzo, ma era già morto con una corda stretta intorno al collo. La tragedia ha sconvolto due famiglie. Ecco,** nella foto (a destra) **il piccolo Pietro Colucci con la madre, il padre e i fratellini**

In una intervista ad un giornale israeliano

# GOLDA MEIR CONFERMA L'ASPREZZA DEL SUO COLLOQUIO CON PAOLO VI

### «Non sopporto che ci si parli in quel modo» - Il Papa non avrebbe parlato di una internazionalizzazione di Gerusalemme - Il Vaticano ha informato il governo del Cairo sulla visita del Primo ministro di Tel Aviv

TEL AVIV, 19

Il primo ministro israeliano Golda Meir ha ricostruito in una intervista al giornale di Tel Aviv *Maariv* il suo incontro con Paolo VI. Povere informazioni per quanto riguarda la sostanza politica del colloquio con il Papa, l'intervista abbonda di «atmosfera» a tinte caricate. Ma quel che essa dice è più che sufficiente a dimostrare che il colloquio se non fu proprio uno scontro ebbe momenti di aspra tensione.

Secondo Golda Meir «il Papa ha sottolineato, di sua iniziativa e nel modo più chiaro, che non parla di internazionalizzazione di Gerusalemme, non chiede una convenzione internazionale» e aggiunge: «Ha detto esplicitamente, e questo è importante, che è necessario continuare il dialogo tra la Chiesa e Israele e che bisogna incontrarci e conversare: questo lo lo definisco un momento storico».

Questa dichiarazione sembrerebbe a prima vista una forzatura o una formulazione polemicamente estensiva di quanto si era letto nel comunicato vaticano, a proposito dei Luoghi Santi. Alla visita della Meir in Vaticano ha fatto seguito un immediato strascico polemico che, a Roma, ha impegnato la stessa Meir e il portavoce del Vaticano prof. Alessandrini. La polemica non è finita, anche perché la Meir è tornata a ribadire che l'incontro con Paolo VI era stato preparato attraverso contatti fra diplomatici delle due parti: la richiesta dell'udienza fu effettivamente presentata dal governo israeliano, ma solo dopo che venne data assicurazione che sarebbe stata accolta.

La Meir tende a descrivere il suo colloquio con Paolo VI come una corretta ma astiosa schermaglia nella quale ella ha avuto fieramente la meglio. Per esempio: «L'inizio della conversazione non mi è piaciuto affatto. Il Papa mi dice subito che stenta a comprendere il popolo ebraico il quale dovrebbe comportarsi con misericordia e invece reagisce con tale asprezza nella sua terra. Io non posso sopportare che ci parlino in tal modo... Non ci passo sopra. Allora ho detto al Papa: «Santità sa lei quale è stato il primo ricordo della mia vita? il pogrom di Kiev. Quando non avevamo patria ed eravamo deboli ci hanno condotto nelle camere a gas». Oppure: «Non potevo dimenticare che mi trovavo di fronte al capo della Chiesa, all'uomo della croce, il simbolo sotto il quale sono stati uccisi ebrei in tutte le generazioni».

• • •

IL CAIRO, 19

E' stato oggi ufficialmente annunciato che l'Egitto è stato informato dei particolari dell'incontro svoltosi in Vaticano fra il Papa ed il Primo ministro d'Israele, Golda Meir. Il rappresentante della Santa Sede al Cairo, Bruno Bernard Heim, ha informato il sottosegretario agli Esteri egiziano Ismail Fahmy dei risultati della visita della Meir al Papa in un incontro svoltosi ieri.

Nel corso di una visita in Cile

## Esponenti DC italiani a colloquio con Allende

### Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 19

E' ripartita oggi per l'Italia una delegazione di dirigenti democristiani, fra i quali l'on. Granelli, che per cinque giorni si è trattenuta in Cile col proposito di conoscere da vicino l'esperienza politica che il Paese sta vivendo in seguito alla formazione del governo popolare del Presidente Allende. Oltre all'on. Luigi Granelli, membro della Direzione DC e della Commissione esteri della Camera, facevano parte del gruppo l'on. Gilberto Bonalumi, presidente dell'Unione internazionale giovani DC, l'on. Franco Foschi e Camillo Ferrari, segretario provinciale della DC milanese.

L'on. Granelli e gli altri esponenti della sinistra DC sono stati ricevuti a cordiale colloquio dal Presidente della Repubblica Salvador Allende. Nel corso della loro permanenza, hanno visitato Santiago e Valparaiso e si sono incontrati con autorità dello Stato e della municipalità, con il cardiale Santiago Silva Henriquez e con i rappresentanti della Direzione del partito DC cileno, come pure dei principali partiti di Unidad Popular, fra cui in particolare il Movimento della sinistra cristiana e il MAPU.

In una conversazione con l'on. Granelli, egli ci ha detto dell'interesse destato nella delegazione dalla complessa e vitale esperienza politica e sociale qui in corso e ci ha espresso la sua intenzione di tornare nel Cile dopo che si saranno svolte le elezioni parlamentari del 4 marzo.

**g. v.**

## Realistico discorso di Sidky

IL CAIRO, 19.

Il primo ministro dell'Egitto Aziz Sidki ha pronunciato un discorso alla radio e alla televisione del Cairo, nel corso del quale ha analizzato l'attività del governo ad un anno di distanza dalla sua formazione. Egli si è soffermato sulle realizzazioni dell'economia egiziana ed ha rilevato nel contempo le difficoltà con cui si scontra l'Egitto specie per ciò che concerne i settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'approvvigionamento di generi alimentari. Il governo — ha dichiarato Sidki — risolverà passo dietro passo questi problemi concentrando la sua attenzione di volta in volta sugli aspetti principali di ogni situazione concreta e muovendo dalle possibilità reali.

Il governo dell'Egitto, ha dichiarato il primo ministro, ha attuato conseguentemente il programma mirante a rafforzare la capacità difensiva del paese ed a soddisfare le necessità della popolazione.

Proposta sovietica

## A Vienna i colloqui sulla riduzione degli armamenti

### Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

Il governo sovietico ritiene che tutti gli Stati europei che lo desiderano dovranno avere la possibilità di partecipare su un piede di uguaglianza alle consultazioni preparatorie dei negoziati sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa. L'esame e la definizione dei mezzi per regolare questa questione non debbono essere una prerogativa delle alleanze politiche e militari esistenti in Europa. Questi gli elementi di maggiore rilievo della risposta data ieri dal ministero degli Esteri sovietico alla nota del 15 novembre scorso di dodici paesi della NATO, compresi Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, RFT e Italia a un gruppo di paesi del Patto di Varsavia, nota che proponeva l'apertura di tali consultazioni il prossimo 31 gennaio a Ginevra.

La data è stata accettata dal governo sovietico il quale assieme agli altri Stati del Patto di Varsavia ha invece proposto Vienna come sede. Nella sostanza, indipendentemente dalla sede, mentre a Helsinki continuano i lavori dell'incontro preparatorio della conferenza per la sicurezza politica e la cooperazione in Europa, anche le parallele consultazioni sulla sicurezza militare entreranno in movimento.

Agli incontri di Helsinki partecipano 34 paesi, e cioé tutti i paesi europei, esclusa per propria decisione l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada. A quelli di Vienna o Ginevra, anche se saranno aperti a tutti, il numero dei partecipanti sarà certo minore. Se non interverranno mutamenti assente sarà anche la Francia, quantunque dopo il recente incontro con il segretario generale del PCUS Breznev, il presidente francese Pompidou abbia lasciato intendere per il futuro un atteggiamento più possibilista.

La richiesta che tutti i paesi interessati potessero partecipare ai pre-negoziati militari, era stata avanzata ad Helsinki dalla delegazione romena. Essa è stata evidentemente accolta nella riunione dei ministri degli Esteri degli Stati socialisti, tenutasi a Mosca il 15 e 16 gennaio. La nota sovietica comunque precisa che la partecipazione degli Stati alle consultazioni preparatorie non predeterminerà quali paesi parteciperanno all'accordo o agli accordi sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti. I partecipanti alle consultazioni, a parere sovietico, potranno esaminare e regolare soltanto questioni organizzative e procedurali, e cioè: definizione dei partecipanti ai negoziati veri e propri, date e luoghi del loro svolgimento, elaborazione di proposte sull'ordine del giorno e modalità della trattativa.

La nota dichiara che il governo sovietico attribuisce una grande importanza al raggiungimento di una intesa sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa, poiché essa sarà conforme agli interessi della distensione continua sul continente europeo e al compito del consolidamento della pace generale.

**Romolo Caccavale**

## Dichiarazioni di Ciu En-lai sul trattato USA-Giappone

TOKIO, 19.

Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, avrebbe dichiarato a Takeo Kimuro, esponente del partito liberaldemocratico (governativo) giapponese, di considerare con favore il mantenimento di una «forza di dissuasione» americana in Asia, e, in questo quadro, del trattato di sicurezza nippo-americano, dopo la conclusione della guerra nel Vietnam.

Lo afferma oggi l'«Associated Press», riferendo sull'incontro tra Ciu En-lai e il parlamentare conservatore sulla base di una «informazione» fornita da quest'ultimo ai corrispondenti stranieri

Secondo l'agenzia, Ciu En-lai «ha detto che normalmente, dopo la distensione che si avrà a guerra finita, il Giappone non avrebbe bisogno della sua alleanza con gli Stati Uniti, ma ha aggiunto di riconoscere che il Giappone avrà bisogno del trattato di sicurezza con gli Stati Uniti e dell'ombrello nucleare che il patto gli assicura, per difendersi contro la minaccia sovietica».

Iniziato il convegno dell'IPALMO

# ARRETRATEZZA E SVILUPPO NELL'AREA DEL MEDITERRANEO

### Ampio dibattito in cui si affrontano due linee - Da una parte la proposta di una semplice correzione degli attuali meccanismi internazionali - Dall'altra l'individuazione dell'inconciliabilità tra neo-capitalismo e decollo del terzo mondo

### Dal nostro inviato

CAGLIARI, 19.

Due linee si affrontano in un pacato dibattito fin dalla prima giornata dei lavori del convegno sulle condizioni per lo sviluppo dei paesi dell'area mediterranea, che si è aperto stamane al Palazzo dei congressi di Cagliari e che si concluderà domenica: la linea di coloro che, portatori più o meno espliciti di concezioni capitalistiche «illuminate», ritengono sufficiente una correzione degli aspetti più «vecchi» e «scandalosi» dei rapporti economico commerciali tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati per avviare al decollo questi ultimi; e la linea di coloro che, pur senza concessioni a un estremismo velleitario o a un utopismo irragionevole, ritengono vano ogni sforzo, sterile e anzi dannosa ogni iniziativa che non preveda innanzitutto una profonda rivoluzione politico-sociale nei paesi del cosiddetto terzo mondo (vedi certi passaggi, e il senso generale del rapporto dell'egiziano El Saied Abdel Maula su «Pianificazione e riforme per lo sviluppo economico e sociale»), in secondo luogo una «strategia di attacco al dominio capitalistico», la «ricerca di una strategia operaia e democratica per un nuovo tipo di sviluppo nei paesi europei» (Silvano Levrero, dell'Ufficio studi della CGIL, relazione sul tema: «Rapporti fra aree di diverso sviluppo economico e a differenti condizioni sociali»), cioè in parole ancora più semplici, la lotta contro i monopoli che «sfruttano le ricchezze e la forza lavoro dei paesi sottosviluppati, come d'altronde quelle dei propri paesi, anche se in condizioni differenti» (Gaston d'Estanne De Bernis, dell'Università di Grenoble, «La politica delle materie prime»).

I fautori della seconda linea partono dalla costatazione che è il sistema colonialista e imperialista il vero responsabile dello «sviluppo del sottosviluppo» non solo nel terzo mondo e, per restare nell'area mediterraneo, nei paesi arabi del Nord Africa e del Medio Oriente, ma anche in vaste regioni europee, in Grecia, nel mezzogiorno d'Italia, in Francia, in Spagna e persino nell'Inghilterra settentrionale e nel Galles. Uno solo quindi, il nemico da battere con radicali riforme, nel quadro di una strategia omogenea, unitaria e globale, per ristabilire fra le due sponde del Mediterraneo un rapporto che non sia più fondato sul saccheggio, anche se mascherato sotto forma più sottile di neocapitalismo, ma sull'eguaglianza e sulla giustizia.

Occorre aggiungere che, sia nelle relazioni, sia nelle conversazioni che già si intrecciano nei corridoi, e che domani si intensificheranno nelle commissioni, non si può sempre individuare una divisione netta, cioè una identificazione delle due linee con personaggi, correnti politiche e ideologiche, con questo o quel paese dell'una o dell'altra sponda. La stessa ampiezza dei rapporti (che insieme formerebbero un volume di oltre duecento pagine) la estrema complessità dei problemi, la consapevolezza di ciascuno dei partecipanti di non avere la verità in tasca, ma di doverla faticosamente cercare in un dibattito complicato e difficile, non consentono schematizzazioni affrettate, nè rigide contrapposizioni.

Non è mancata, nei discorsi con cui il convegno si è aperto, l'eco di altre questioni che, come si usa dire, sono a monte dei problemi dello sviluppo e che incombono, minacciosi perchè irrisolti: il presidente del consiglio regionale sardo, on. Felice Contu, ha esplicitamente chiesto l'allontanamento dai paesi mediterranei di tutte le basi straniere, la «liberazione della regione dalle servitù militari» la sua «sottrazione allo scontro fra grandi potenze»; un forte richiamo alla pace («non c'è alternativa al negoziato») è stato fatto dall'on. La Pira.

L'impostazione generale dei problemi, in tutti i loro aspetti, tecnici e politici, è stata fatta dal direttore dell'IPALMO Calchi Novati. Il professor Giovanni Lilliu ha tenuto la relazione sul tema: «Istituzioni e condizioni politiche per lo sviluppo economico, sociale e culturale: indipendenza, autonomia e partecipazione». Il sottosegretario di Stato agli esteri onorevole Bosco ha portato l'opinione del governo al quale ha attribuito iniziative «per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo» che però, naturalmente, non si discostano da quella strategia cautamente «correttiva» che si ispira a un conservatorismo sostanziale, anche se abbellito di «lumi» di «concretezza» e di «modernità».

**Arminio Savioli**

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19